DOPPIOZERO

Sessantenni nello specchio del coronavirus

Mauro Portello
6 Marzo 2020

Ti viene da pensare al *Diario della guerra del maiale* dopo lâ??invito dell'assessore al Welfare della Lombardia Giulio Gallera rivolto agli over 65 a non uscire di casa per prevenire il coronavirus. Ci si sente sotto attacco, câ??Ã¨ poco da fare, sembra che il sistema si scateni come i giovani di Buenos Aires del racconto di Bioy Casares che per una settimana cercano di eliminare â??i maialiâ?•, cioÃ¨ tutti coloro che hanno piÃ¹ di cinquantâ??anni. E tu, come â??i maialiâ?•, sei costretto a difenderti nascondendoti e fuggendo le tue stesse abitudini. Ma come, dice Lella Costa: â??Noi, i figli del boom, siamo carne di cannone quando impongono di non andare in pensione, di lavorare sempre piÃ¹, di rimboccarsi le maniche e anche di contribuire a mantenere figli e nipoti. Poi, arriva questa malattia e ci dicono, in sintesi, che siamo cagionevoli ed Ã¨ meglio tenerci a casa. In realtÃ , mi sembra che questa Milano sia piena di settantenni in forma, consapevoli, capaci di prendersi cura della loro salute. PerciÃ² viene un po' da ridere, all'invito a stare chiusi a casa.â?• (intervista in Repubblica-Milano del 04.03.2020).

A un â??esame di realtÃ â?• le ragioni della scienza sono evidenti e ineccepibili: le statistiche a disposizione dicono che oltre quellâ??etÃ si Ã¨ piÃ¹ cagionevoli in generale e, oggi in Lombardia, piÃ¹ esposti al contagio del coronavirus in particolare. Per questo Ã¨ bene evitare di andare in giro rischiando di essere contagiati e/o di intasare le strutture sanitarie che abbiamo a disposizione. Ma le cose, evidentemente, non si possono risolvere con un semplice dato quantitativo poichÃ© in gioco, a questo punto, câ??Ã¨ il nostro intero sistema di vita a cui, pur con tutte le sue magagne, siamo attaccati. Se poi in discussione câ??Ã¨ la dimensione della vecchiaia, il tema diventa assai controverso, e in effetti con Lella Costa â??viene un poâ?? da ridereâ?•. Lâ??invito a stare in casa Ã¨ una *promessa* che ci viene fatta di una rapida riconquista di benessere? O Ã¨ una *minaccia*, un â??togliti dai piedi che se ti ammali ci costi troppoâ?•? Tutto funziona finchÃ© tutto funziona, certo, ma quando le turbolenze di un sistema arrivano in forma incontrollabile subito sbattiamo il muso contro le contraddizioni piÃ¹ o meno latenti in cui viviamo.

I boomer sono tanti e sono una generazione che sta sperimentando per la prima volta nella Storia una condizione di invecchiamento del tutto nuova basata su longevitÃ e benessere economico. Sono individui che hanno potuto uscire dai protocolli culturali che erano caratteristici del passato fino alla seconda guerra mondiale (famiglia patriarcale) e sono riusciti a prendere in mano il loro destino socio-affettivo e a governarlo fino in fondo. Sono dei â??vecchi liberatiâ?•, che non obbediscono piÃ¹ ai doveri stabiliti dalla tradizione, obbediscono solo ai propri convincimenti e desideri non facilmente omologabili. Il fatto di continuare, anche oltre una certa etÃ , a credere di poter determinare in misura significativa il proprio futuro pone i â??vecchi liberatiâ?• al centro della propria vita.

Scoprire ora, brutalmente, di poter essere collocati al di sotto di questa soglia di autodeterminazione penso possa costituire un vero e proprio, concreto, spavento culturale. Percepire, sia pure a fronte di un serio problema di salute collettiva, di poter essere *messi da parte*, Ã¨ per i boomer, in qualche modo, un affronto sociale. Sembra di essere passati repentinamente dalla tranquilla â??staticaâ?• del decorso naturale di una

nuova vecchiaia, alla necessitÃ di una â??dinamicaâ?• reattiva che fa prefigurare una societÃ dove la vecchiaia potrebbe forse dover essere contesa e conquistata come un diritto.

Ã? un passaggio cruciale quello che stiamo vivendo: in pochissimi giorni ci ritroviamo *un qualche cosa* che ci inchioda alle nostre responsabilitÃ , una minaccia alla nostra salute che sembra quasi lâ??effetto delle nostre scelte economico-politiche globali. E il pensiero che le mutazioni climatiche e ambientali che sono in corso possano a loro volta introdurre le condizioni di altri sconvolgimenti della salubritÃ del mondo non Ã¨ piÃ¹ cosÃ¬ peregrino. Dopo tutto viviamo nel regno di Bios. Questo pensiero destabilizza soprattutto chi si sente inequivocabilmente classificare come lâ??anello debole della catena, debole ancorchÃ© essenziale. Se poi focalizziamo lâ??analisi sullâ??Italia dove gli equilibri demografici sono fortemente a rischio â?? cosa che si ripete ormai da anni, ma che viene ancora colta come un semplice rilievo statistico o poco piÃ¹ â?? la scossa nervosa di questi giorni appare ancora piÃ¹ violenta, la conflittualitÃ tra popolazione giovane e â??i maialiâ?• con il loro peso eccessivo su una bilancia economica sfavorevole alle nuove generazioni rischia oggettivamente di aumentare.

La vecchiaia, soprattutto quella piÃ¹ recente, si sta muovendo in un terreno di ricerca (vedi OK, BOOMER!), i vecchi piÃ¹ giovani si stanno misurando con le molteplici opzioni che la societÃ occidentale offre loro, ma il tutto avviene in un quadro complessivo di fragilitÃ , di titubanze culturali, di insicurezze psicologiche, di nuove problematicitÃ (pensiamo, per esempio, allâ??enormitÃ delle nuove solitudini). Se in un simile quadro arriva un meteorite inaspettato che rapidissimamente rimette in discussione ogni cosa e costringe a rivedere, ancora, il paradigma (chiamiamolo cosÃ¬) Ã¨ facile immaginare una ripercussione scomposta e irrazionale. Lâ??â??infezione psichicaâ?• che ci sta colpendo (Luigi Zoja in *Paranoia e virus* dÃ tutti gli elementi sostanziali di riflessione in merito) costringe certamente a rivedere la narrativa sociale, e di conseguenza della vecchiaia. Quello che conta, credo, Ã¨ lâ??attenzione alla *soglia di umanitÃ* che qualunque comportamento (economico, politico, psicologico) dovrebbe rispettare.

Ora chiudo il pezzo, mi mancano 58 giorni al compimento dei 65, sono in casa, come previsto, me ne andrÃ² a fumare un sigaro nel mio ampio terrazzo, a guardare i monti e la cittÃ , passeggiando, come se niente fosse, ma poi io esco, perchÃ© â??ci si dovrebbe fidare un po' di piÃ¹ delle persone, molti di noi sanno che cosa Ã¨ giusto fare", come dice Lella Costa.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO